



SOMMARIO

Gli esploratori d'Italia - L'educatorio militare arabo della Menscia in Tripoli - La cantina di Gigio - Emilio Zago a riposo - Le prossime rappresentazioni classiche nel teatro greco di Siracusa - La casa dove morì Giuseppe Mazzini - Un antico vocabolario furbesco.



IN VEDETTA.

GLI ESPLORATORI D'ITALIA

Nel settembre del 1913 i vasti campi di Annibale, che si aprono nel pittoresco cerchio di alture boschive dominante Rocca di Papa, ospitarono per due settimane un piccolo esercito militarmente organizzato ed equipaggiato.

Il primo manipolo dei giovani esploratori d'Italia.

Chi li ha veduti durante quella loro prima spedizione in piena campagna, chi li ha seguiti nelle loro quotidiane ricognizioni, nei loro quotidiani esercizi, nel disbrigo pronto ed esatto di tutte le necessità della loro vita all'aria aperta, ha potuto godere una delle più simpatiche visioni di giovanile attività ed ammirare insieme questo significativo ritorno della nostra migliore gioventù alle virtù di energia morale e di resistenza fisica che sono tradizionali presso il popolo italiano.

La divisa grigioverde e il cap-

pello da cow-boy danno ai nostri piccoli esploratori una particolare eleganza da ufficialetti coloniali. Eccoli tutti al campo, presso le tende che essi stessi si sono drizzate, o intorno a una marmitta che fuma tra quattro pietre, o intenti, coi loro lunghi bastoni, a lavori di sterco, o all'impianto di un telefono, o alla costruzione di un pontile sul fiume, o in vedetta sugli alberi. Dovunque essi attendano alle loro liete fatiche, la campagna intorno si riempie dei comandi che passano rapidi nel loro accampamento e dell'attività ordinata che s'irradia da quel piccolo centro e diffonde lontano tanto ardore sano e giocondo, come di una squillante fanfara di giovinezza.

Questa organizzazione, che all'utilità dell'esercizio fisico all'aria aperta e allo spirito d'avventura è riuscita ad accoppiare il pensiero d'una esatta disciplina morale, ha una curiosa origine: l'ammirazione che i boeri ispirarono ai loro vincitori. Nel 1908 il tenente generale Baden-Powell, che aveva difeso Mafeking contro i boeri, tornando in patria volle porre in atto una idea lungamente accarezzata durante le aspre viglie di quella guerra memorabile. I popoli su-



I MEMBRI DEL COMITATO ESECUTIVO E GLI UFFICIALI DEL CORPO: Capitano cav. Mariani; prof. Colombo, commissario generale; generale Corsi, ispettore generale del Corpo; tenente De Bernardis.

perlativamente civili, egli pensava, sono viziosi, insidiati dal loro stesso benessere e vanno ogni giorno più perdendo le loro virtù di vigoria e d'iniziativa. Invece là dove la natura è nemica, dove bisogna contendersi la vita contro bestie selvagge, gli uomini sono pieni di energia, di coraggio, di ardire. Se si vuol dunque reagire contro l'infacchimento della razza è necessario abituare gli adolescenti ad un'esistenza rude e avventurosa.

Con questo intendimento egli creò in Inghilterra l'istituzione dei boy-scouts che ebbe un successo straordinario. Oggi i boy-scouts (scout significa esploratore, uomo di frontiera) superano nella Gran Bretagna i centomila, e si può dire che, in un paese dove non esiste la leva obbligatoria, essi costituiscono il primo contingente della nazione armata. In Germania gli scouts sono oltre trentamila, al comando del maresciallo Von der Goltz; in Francia, in Austria, in Olanda, in Danimarca, in Svezia, in Norvegia, come negli Stati Uniti d'America, nell'Argentina e nel Giappone, accrescono sempre più le loro file, e in Bulgaria, durante l'ultima guerra balcanica, diecimila di questi ragazzi, non ancora maturi per combattere in prima linea, hanno reso preziosi servigi nelle retrovie e tra i militi della Croce Rossa.

In Italia uomini di fede e di iniziativa come il generale Carlo Corsi e il prof. Carlo Colombo, validamente aiutati da due valorosi ufficiali istruttori: il capitano d'artiglieria cav. Mariani e il sottotenente De Bernardis, furono presto sedotti dalla novità del tenente generale Baden-Powell e vollero fare altrettanto da noi, prendendo a modello i corpi già



LA PRESENTAZIONE DI UNA RECLUTA AL COLONNELLO DEL CORPO.

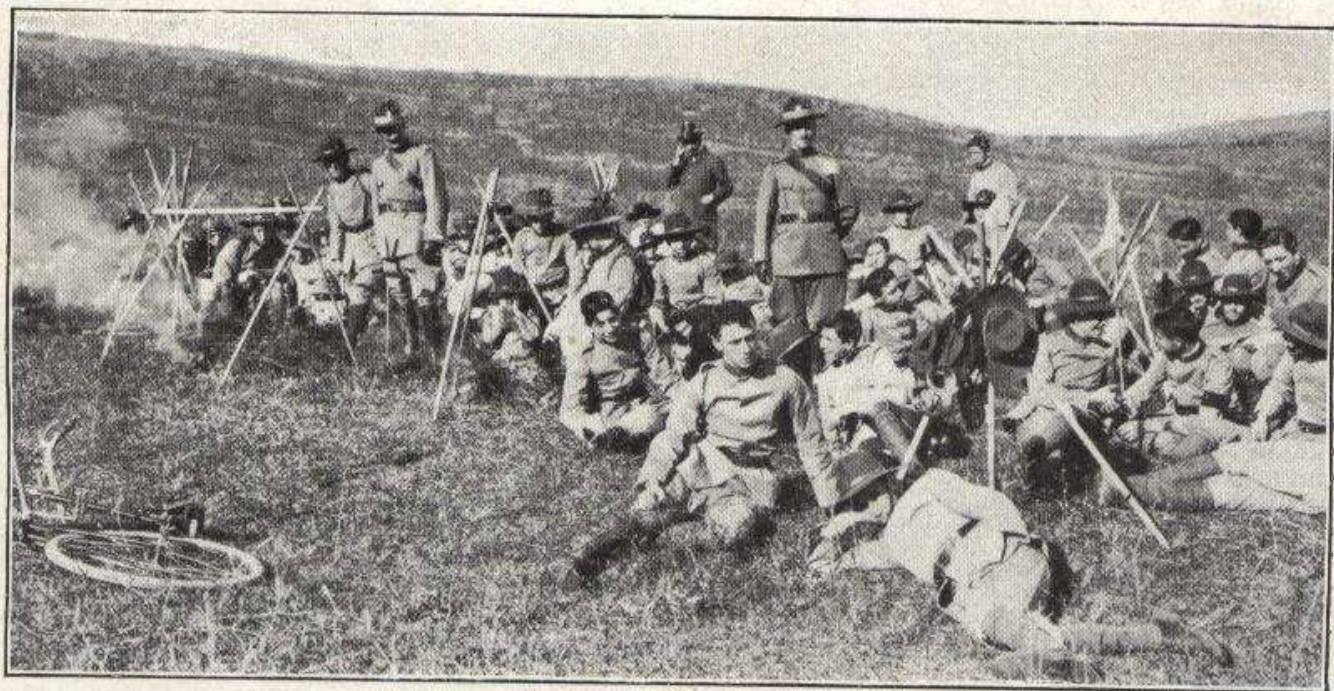
costituiti nelle altre nazioni, ma insieme adattandone con vera sapienza allo spirito nazionale e alle particolari attitudini della gioventù nostra l'organizzazione.

Nel gennaio del 1912 lo statuto del corpo nazionale dei giovani esploratori d'Italia era compiuto e d'allora ad oggi il lavoro fatto è ammirevole. Alla testa, un Consiglio direttivo che ha sede a Roma, e di cui per ora fanno parte i promotori; intorno ad esso si son venute raccogliendo a poco a poco con sempre crescente fervore di simpatia le più note

personalità politiche e militari; poi con alacrità i comitati locali; poi con entusiasmo indicibile gli esploratori.

Per essere ammessi a far parte del corpo degli esploratori d'Italia occorre avere dieci anni, dote essenziale, e, come vedete, invidiabilissima. Al comando dove si presenta, il novizio è iscritto anzitutto tra gli aspiranti esploratori; in questa qualità egli riceverà un'istruzione sommaria che dura un mese, per imparare gli esercizi di squadra, nozioni generali sulla composizione dell'esercito nazionale, sui punti cardinali, sull'igiene individuale e pubblica e infine lo scopo, l'ordinamento, i metodi d'istruzione, il giuramento, il saluto, i segni di riconoscimento del corpo degli esploratori e il decalogo, vera religione dell'onore, a cui questi devono sempre ispirarsi.

L'aspirante che ha superato l'esame e mostrato di saper fare i sei nodi fondamentali, è ammesso nel corpo col grado di allievo e può vestire l'uniforme. L'ammissione è compiuta allorchè il giovinetto ha



IL BIVACCO IN APERTA CAMPAGNA.



LA MOVIMENTATA CONQUISTA DI UNA POSIZIONE.

prestato il giuramento solenne: « Io giuro sul mio onore di fare quanto dipende da me per compiere in ogni circostanza il mio dovere verso la patria e verso coloro da cui dipendo, aiutare i miei simili e obbedire alle leggi speciali del corpo degli esploratori ». Il ragazzo che ha pronunciato ad alta voce e davanti ai compagni questo giuramento si trasforma ben presto in un ometto serio energico cavalleresco. Egli sente già con legittimo orgoglio la responsabilità dell'uniforme e dalla fiera grave del suo sguardo di piccolo generale traspare tutta la gioia con cui va a partecipare alle prime manovre. Oh, l'uniforme degli esploratori, disperazione di tante mamme, sogno di tanti bambini: a Roma essa è già popolarissima; e nei giorni di festa una gran folla accorre a salutare alla Farnesina le compagnie dei ragazzi che di buon mattino partono pel campo e, quando essi tornano, si improvvisano sempre nei quartieri più popolari dimostrazioni simpatiche che accendono nei piccoli cuori l'ardore delle future battaglie.

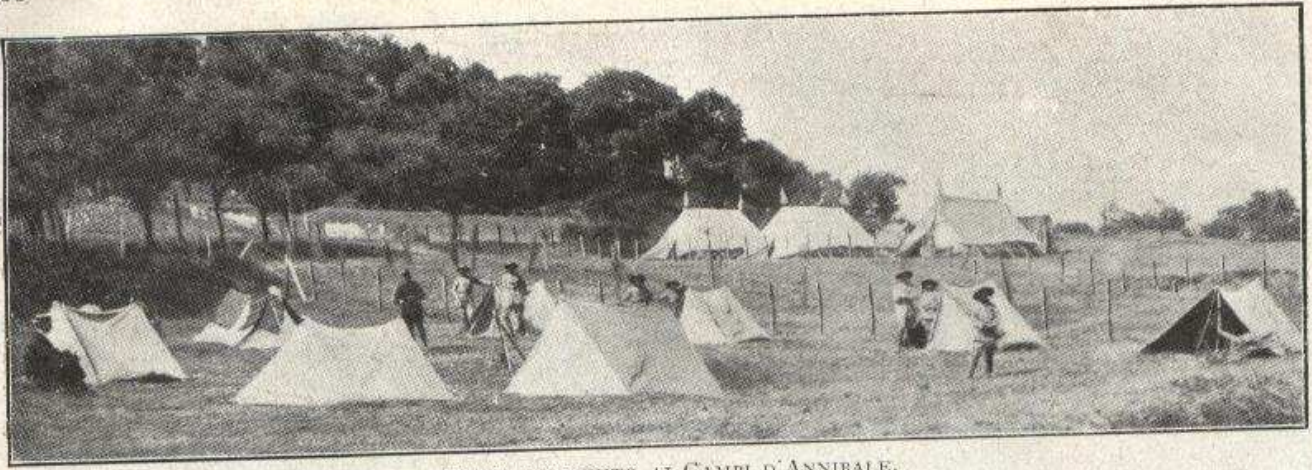
Ma l'allievo non è ancora esploratore; per diventarlo occorre ch'egli superi, dopo almeno un mese d'istruzione, un altro esame e alcune prove, che per la loro pratica scelta meritano di essere ricordate. Bisognerà che l'allievo percorra sette chilometri di strada in un'ora facendo alternativamente cinquanta passi di corsa e

venticinque di marcia, segua una traccia in campagna per un chilometro senza mai abbandonarla, disponga e accenda rapidamente un fuoco all'aria aperta, sappia servirsi della bussola, conosca perfettamente le segnalazioni del semaforo e l'alfabeto Morse, sia erudito dei primi elementi di pronto soccorso e possieda — *dulcis in fundo* — almeno una lira di risparmio nel proprio salvadanaio. Allora egli sarà esploratore cadetto, e dopo avere almeno per un anno prestato servizio come tale potrà, in seguito ad un nuovo esame e a più difficili prove, esser nominato esploratore effettivo.

Infine l'esploratore sarà diplomato se egli saprà eccellere in una o più specialità; può cioè diventare specialista, come aiuto-aviatore, ambulanza, cucciniere, ciclista, macchinista, pontiere, pilota, elettricista, tiratore scelto, ecc. Si hanno così due altri gradi di perfezionamento: gli esploratori reali, abilitati nelle sei specialità di guerra, e i piccoli cavalieri, che sono gli esploratori reali in servizio almeno da



UN APPOSTAMENTO ALL'IMBOCCO DI UN PONTICELLO.



L'ACCAMPAMENTO AI CAMPI D'ANNIBALE.

due anni, abilitati in dodici specialità e segnalati per un atto di valore. Distintivi appositi indicano i diversi gradi e le specialità del corpo; così pure i gruppi, le squadre e i plotoni hanno insegne e bandiere varie. Naturalmente la bandiera del corpo è il tricolore.

Tale è l'esercito scout in Italia. Vediamolo ora alle manovre.

Le sortite durante la bella stagione si fanno spesso; di solito tutte le domeniche e gli altri giorni festivi, e l'istruzione comincia. In pianura i piccoli esploratori apprenderanno a utilizzare il terreno, a misurare e apprezzare le distanze, a fare le segnalazioni; poi la montagna, il terreno aspro e accidentato, offrirà loro il campo più adatto agli esercizi militari, salti di fossi, scalate di mura, manovre elementari di tattica. Ma la foresta sopra tutto è la scuola ideale della vita in condizioni di vera armonia con la natura. Seguire delle piste in un intrigo di alberi e di siepi, aprirsi il cammino a colpi d'ascia, indicarsi gli uni agli altri con segni convenuti la via buona, usare tutte le risorse dell'immaginazione, dell'intelligenza, dell'astuzia, son queste le gioie che procura la vita nel bosco ai nostri esploratori, i quali hanno così l'illusione di vivere qualche prodigioso romanzo di avventure e sentono ridestarsi a nuove imprese meravigliose lo spirito del Robinson Crusoe che dormiva in ciascuno di loro.

Ma già i nostri esploratori non si contentano delle piccole sortite; hanno anch'essi le loro grandi manovre in estate che l'anno scorso si svolsero ai Campi d'Annibale e che quest'anno avranno un più solenne carattere ufficiale. Quelle due settimane di vita sotto la tenda, al bivacco, intorno all'accampamento vigilato dai fuochi, sono il premio più ambito da un giovinetto tra i dieci e i diciotto anni; egli sente che indossando la divisa grigio-verde, ricevendo e dando dei comandi, è qualcuno; la sua nascente individualità si sviluppa in un continuo e benefico allenamento del corpo e dello spirito, mercé il senso sempre vigile della disciplina e dell'ordine; la mente e il cuore si temprano in uno sforzo

costante di attività spontanea inteso a dare al giovinetto la coscienza di poter sempre bastare a se stesso; così il cittadino si forma alla scuola del soldato, l'educazione morale si ricrea nell'educazione fisica.

La campagna romana offre ai nostri esploratori, per la varietà del terreno, il più bel campo di manovre che si possa immaginare, un vero paradiso robinsonnesco, ed essi mostrano di saperne approfittare, sicché accade sovente d'imbattersi verso Sant'Agnesse o fuori Porta San Giovanni in una pattuglia di esploratori che muove cauta e silenziosa in ricognizione verso una vecchia casa di campagna dove si nasconde il partito avversario. Bisogna vedere con che attenzione essi avanzano lungo un sentiero, a capo chino, l'occhio vigile e l'orecchio proteso, con che agilità si arrampicano su vecchi muri e scavalcano pronti, con che prudenza strisciano tra i cespugli in agguato. Allora è in giuoco tutta la sveltezza del corpo, tutta l'ingegnosità della mente, e la vittoria deve costar cara. Sono lunghi aggiramenti, disperate difese di posizioni d'avanguardia, marce forzate, assalti, imboscate; la grande guerra rivive tra quei minuscoli Napoleoni e gravi problemi di strategia e di tattica si agitano tra loro dopo la battaglia.

Non si può dunque negare che l'istituzione degli esploratori sia una promettente scuola d'uomini e d'eroi. Per il suo aspetto di pedagogia premilitare e per la retta visione del fine sociale da raggiungere, essa contribuisce, con un sistema educativo completo e fecondo, ad instaurare nei giovani il culto della patria ed a formarne saldamente il carattere. La volontà, la generosità, l'ardimento sono virtù per cui presto anche i nostri esploratori sapranno segnalarsi, come già si sono segnalati i loro compagni stranieri, tanto più che essi potranno tra non molto vantare nelle proprie file il Principe ereditario Umberto II in persona. Sia dunque l'esempio del futuro Sovrano l'incitamento migliore per i nostri soldati e per i nostri cittadini di domani.

Paolo Giordani.

(Fotografie Morano-Pisculli, Roma).



UN ESPLORATORE IN COMPLETO EQUIPAGGIAMENTO.